# Partigiani nel nostro tempo

Comunicati Segreteria - 17/12/2018



**Partigiani nel nostro tempo**

**di Giacomo Vendrame**

Quando muore un partigiano se ne va un pezzo di storia vissuta con il fazzoletto rosso al collo, un fazzoletto mai dismesso.

Quando il 18 novembre, a 92 anni si è spento Umberto Lorenzoni, ci siamo sentiti un po' più soli, ma anche consapevoli che spetta a noi mantenere accesa la luce sui valori, saldi e inderogabili, di cui è stato testimone integro e sempre cosciente. È un nostro dovere vigilare e opporci a tutte quelle situazioni, piccole o grandi, esplicite o silenti, che rischiano di farci ricadere nei tempi più bui della nostra storia recente.

Perché il contributo inestimabile di persone come il "nostro" comandante Eros non è circoscritto all'epilogo drammatico del nazifascismo e della guerra, non è un semplice tassello da relegare alla memoria storica. È un contributo vivo, portato avanti fino all'ultimo respiro, fatto di valori democratici e progressisti che devono pompare nelle nostre vene, sempre.

Nel segno della libertà e dell'uguaglianza, Lorenzoni è stato sì protagonista di fatti che oggi appaiono lontani, ma anche interprete vivace e appassionato di tutto il dopo, fino a oggi. Una sentinella attenta alle derive autoritarie, una mente lucida e pronta a registrare i cambiamenti sociali e ad affrontarne le questioni - il lavoro, la coesione, il progresso -, un uomo che con grande intelligenza e umanità ha saputo confrontarsi con i giovani e camminarci insieme attraverso messaggi di speranza e di richiamo alla responsabilità.

Ci mancheranno questa sua forza e capacità, ma siamo anche più ricchi, perché ci ha insegnato molto. Oggi più che mai dobbiamo allora essere noi contenitori e portatori di quei valori, di quella libertà, individuale e collettiva, che vive grazie alla nostra Costituzione, e di farci a nostra volta partigiani, per difendere il nostro sistema democratico e laico dagli attacchi.

Attacchi che oggi, spaventosamente e su più fronti, arrivano anche dall'interno delle nostre istituzioni, o meglio, da chi ha il dovere di rappresentarle. Penso alle modifiche del diritto di famiglia e alle offensive contro l'interruzione volontaria di gravidanza, al reddito di cittadinanza che appiattisce e non sostiene il lavoro, all'uso distorto della comunicazione e alle ingiuriose accuse ai media e al loro ruolo. Penso al populismo maneggiato per celare incompetenza e propinato come droga alla collettività, rifugiatasi in questo nuovo che avanza e che, sotto gli occhi di tutti, appare invece ricondurci al passato e a volerci lasciare lì.

È dovere morale e civile fare nostra l'esperienza di Lorenzoni, essere partigiani, ognuno nel proprio lavoro, ruolo, impegno di cittadino e nella vita.

Come Sindacato quel faro non si è spento, quella luce è chiara e forte. L'augurio per questo anno nuovo è di essere capaci di tenerla davvero accesa, sempre e ogni giorno, per rifuggire le nubi di nuove dittature e della disuguaglianza.

**Ufficio Stampa**